

balzeremo alla oarica che il sangue romano infuse in noi, irruente, travolgente, infrenabile: e il nostro grido di guerra salirà per il cielo oltre il rombo delle artiglierie, inno fulgente di latinità.

Sarà per tutte le valli e per tutte le spiagge una corsa di fienti, un fluttuare di bersaglieri, un ascendere d'alpini, un brulicar di cavalieri, un apparir di marinai, un rinnovarsi di cannonieri, tutti gridando al nemico:

« Ricordi la fossa di Belfiore? Ricordi le ferocie di Brescia? ».

**

Ed il nemico illividerà dinanzi alla mitraglia che schianta i battaglioni, dinanzi alla fucileria che chiude i difensori nelle trincee, e, più ancora, dinanzi alle compagnie che balzeranno all'attacco con l'alfiere in testa portando il labaro d'Italia, gridando: « Savoia! », senza fermarsi alla prima ferita, come un esercito di leoni che non arretrano mai.

E penserà allora ch'è eterna colpa nei secoli aver scatenato a traverso la vinta Brescia le orde dei barbari, aver colmato di sangue italico la grande fossa di Belfiore.

Alca.

CORRISPONDENZA

Dal Comando del 23° Artiglieria riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Acqui, 5 Marzo 1915.

Egregio signor Direttore
della Gazzetta d'Acqui

S. E. il Sottosegretario della Guerra mi ha dato incarico di ringraziare vivamente a nome di S. E. il Ministro ed in nome proprio il Comitato e tutte le gentili Signore che hanno cooperato alla confezione ed alla raccolta di oggetti di lana per i nostri soldati che si trovano attualmente in regioni disagiate. Son certo che i nostri soldati gradiranno il dono per la sua intrinseca utilità e più ancora perchè dice loro che il Paese li segue con affetto e conosce ed apprezza i sacrifici ch'essi fanno e quegli altri maggiori che sono pronti a fare per il bene e per l'onore della Nazione.

Non avendo possibilità di far pervenire a ciascuna delle generose donatrici i ringraziamenti delle loro Eccellenze, ai quali con grato animo unisco i miei personali, prego la S. V. a volersi compiacere renderli pubblici per mezzo del suo stimato giornale.

Mi creda, con distinta stima

Colonnello E. NOBILI
Comandante il 23. Artiglieria.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui

Furto — Giobbe G. B. di Simone da Ricaldone era stato condannato dal Pretore di Acqui a tre giorni di reclusione e spese per un furtarello a danno di Pronzato Giuseppe di Alice Bel Colle.

Appellatosi al Tribunale, venne dichiarata in suo confronto estinta l'azione penale per l'ultima amnistia.

Difesa: avv. Galliani Lazzaro.

Furto — Da una sentenza del Pretore di Spigno Monf. colla quale veniva condannato a tre giorni di reclusione per furto a danno di Trincherio Carlo in Pareto, tal Vezzoso Gius. Antonio ha appellato al Tribunale. E si ebbe pure una declaratoria di estinzione dell'azione penale per amnistia.

Difesa: avv. Galliani Lazzaro.

NOTE AGRICOLE

Coltiviamo le patate!

L'andamento della stagione si è mostrato del tutto contrario alle semine primaverili di grano. Questo prolungarsi del periodo invernale e le abbondanti nevicate sconsigliano la semina di marzuolo. Questo frumento dà discreti risultati in quanto viene seminato in buone condizioni e specialmente se seminato presto e su terreno ben preparato.

Ora, siccome in quest'anno le cose sono andate perfettamente al contrario, è da sconsigliare questa coltivazione la quale non potrà dare che risultati meno che mediocri. Il marzuolo converrà sostituirlo con una buona coltivazione di patate, le quali saranno ricercate e pagate a prezzi molto remunerativi. Esse hanno ormai raggiunto le 16 e anche le 17 lire il quintale, triplicando quasi il loro prezzo normale, al quale si pagavano lo scorso anno di questi giorni. La patata dà, nei nostri paesi, un prodotto sicuro, ciò che non può dirsi di un'altra coltivazione primaverile, e cioè del granoturco, il quale risente moltissimo della distribuzione delle piogge; sono frequenti le annate in cui per deficienza di piogge questa pianta dà produzioni irrisorie.

La patata si adatta a quasi tutti i nostri terreni, purchè non siano troppo compatti. Predilige i terreni profondi, freschi, e tendenti allo sciolto; nei terreni fertili o ben concimati dà produzioni elevatissime. Essa può raggiungere i 30 e anche 40 quintali per staio grosso di 1000 metri. Da noi invece le produzioni sono di molto inferiori e raggiungono circa la metà. Migliorando quindi la coltivazione, specialmente con un buon lavoro profondo e con una concimazione adatta si possono ottenere prodotti molto superiori a quelli normali.

La patata si giova molto delle somministrazioni di stallatico, fatte al momento della preparazione del terreno.

Alla semina poi spargere una miscela di concime chimico così formata (per staio grosso):

Perfosfato minerale Kg. 50
Calcicocianamide » 20
Solfato potassico » 20

La calcicocianamide può essere sostituita col solfato ammonico, ma quest'anno il prezzo di questo è elevatissimo e quindi conviene usare la prima.

Questa concimazione, fatta distribuendo il concime su tutta la superficie del terreno, sarebbe la più razionale, ma molti agricoltori per economizzare in concimi, usano il sistema di spargere le miscele nei solchi.

Ripeto e raccomando agli agricoltori di andare molto cauti nell'acquistare le miscele preparate, poichè esse hanno più il potere di ingrassare i venditori (quando questi sono poco onesti), che non il terreno. Questi miscugli, fatti senza nessun principio tecnico, offrono purtroppo margine alla frode. Conviene acquistare i singoli concimi separatamente, per poi rimiscolarli a casa prima di spargerli. L'operazione è tanto semplice che non richiede proprio nulla di speciale per eseguirla.

Volendo quindi preparare una buona miscela da concimare le patate, si adotti la seguente formula:

Perfosfato minerale Kg. 70
Calcicocianamide » 15
Solfato potassico » 15

Questa miscela viene usata in ragione di 50-60 Kg. per staio grosso, sparsa però nei soli solchi di piantamento.

La semina va fatta in solchi non troppo vicini tra di loro e così pure le patate sulla fila vanno piantate a una certa distanza.

Se si usano patate piccole bisogna seminarle intiere, se invece sono grosse conviene dividerle in due e anche quattro parti.

Anche le patate sono attaccate dalla peronospora, allo scopo di difenderle si fanno almeno due irrorazioni colla stessa poltiglia bordolese che serve per la vite. Il non fare questi trattamenti può essere causa della perdita quasi completa del raccolto.

Concludendo, possiamo dire che questa coltura è importantissima per i nostri paesi, tanto più in questo anno in cui il problema dell'alimentazione è incalzante. Sappiamo che i popoli anglo-sassoni sono forti consumatori di patate, senza che la loro razza ne sia menomamente danneggiata. Perchè anche noi non li possiamo imitare, specie in questi momenti?

G. PICCHIO.

LA SERATA DI BENEFICENZA

Ad una settimana di distanza perdura invariata la dolce impressione lasciataci dalla serata di beneficenza dei dilettanti acquisi pro Patronato Scolastico e Minestre ai Poveri. Fu un felice succedersi di armonie, di recitazione e di canto, un accordo perfetto della grazia muliebre con le virtù virili, che lasciò in tutti il più gradito ricordo.

Veniamo ai particolari. Apre la serata la festosa sinfonia della *Zingara* di Balfe, che sotto la sapiente direzione del Maestro Bisotti viene eseguita ottimamente dall'orchestra composta dei signori: prof. Gius. Francesco e Attilio Cazzulini, Angelo Pistarino, sign. na Livia Severino, Emanuele Cresta, Guido Dadone, Vincenzo Picca (il più piccolo violinista), Giuseppe D'Adda, G. Martino, Pastorino, Gullino, Chiesa, Maino, Pistarino e Arminio Boffi.

Segue il bozzetto drammatico *Bere o affogare*. E' *Beatrice* la sign. na M. Spasciani, gentile creatura che, pur essendo nuova alla scena, sa interpretare la non facile parte in modo inappuntabile. Assai bene pure il sig. M. Mariscotti, un baldo giovane, cui si stenta di trovare i capelli grigi di *Ariberto*, e G. Maruffi, che sa essere sgarbato prima, e in seguito affettuoso, come richiede la sua parte di *Marcello*.

Sono tutti applauditi e chiamati più volte alla ribalta.

Dopo un intermezzo della sempre applaudita fantasia del *Mefistofele*, magistralmente eseguita dall'orchestra, segue *Cavallerizza* di Emilio Pohl.

Non è troppo nota la breve commedia. Il *Marchese Cesare* (G. Maruffi), pur essendo fidanzato della *Contessa Lucia* (la gentile sign. na E. Debenedetti), si permette un appuntamento con una cavallerizza, che dovrà capitare, per un combinato accidente, nel suo palazzo, dove egli l'attende a cena. Nel frattempo capita l'amico suo, il *Barone di Cossalto* (l'avv. Attilio Pastorino) reduce dalla caccia, e in buon punto, ch'è il Marchese chiamato d'urgenza dal padre della fidanzata, lascia l'amico a fare gli onori di casa. Ma per strana coincidenza, cara agli autori drammatici, invece della cavallerizza capita la contessa. Di qui una situazione equivoca ed imbarazzante che l'avv. Pastorino e la sign. na De Benedetti sostengono da pari loro, e i due bravi dilettanti vengono ripetutamente applauditi insieme col Maruffi e col Dadone che sostiene bene la parte di *Giovanni*.

Segue l'applauditissima sign. na G. Bruno, che cantò, tra la più viva ammirazione, *Se...* romanza del Denza, un pezzo della *Lucia*, e insistentemente bissata *Vissi d'arte...* della *Tosca* e il finale del primo atto della *Traviata*. Sapevamo che la graziosa signorina era abilissima cantante di sala, non era detto che altrettanto dovesse riuscire in un teatro; ma essa seppe superare trionfalmente la prova. Le facciamo i nostri più vivi rallegramenti, che estendiamo alla sign. na M. Spasciani, la quale si mostrò abilissima nell'accompagnare al piano, come già nella recitazione. Furono coperte da un subisso d'applausi, mentre venivano offerte splendide *corbeilles* di fiori alle signorine dilettanti per parte di un gruppo di signore.

Il sesto numero fu eseguito dal signor Renato Giardini, giovane innamorato dell'arte, che interpretò felicemente al piano il non facile intermezzo dell'*Amico Fritz* del Mascagni e la graziosissima *Cascade de Roses* di J. Ascher. La mirabile sonata è una serie di note limpide, fresche, ar-

gentine, come una cascata alpina: fa ricordare, non si sa come, le *fresche e dolci acque* del Petrarca, con la relativa pioggia di fiori. E il mirabile pezzo fu interpretato con sentimento dal bravo dilettante.

Degna chiusa della serata fu l'ultimo numero: *Bercesse* del Galamini e *Ridda dei Folletti* del Bazzini, eseguite al violino dal Maestro A. Bisotti, accompagnato al pianoforte dal giovane suo discepolo Arminio Boffi.

Il Maestro si mostrò quel mago del violino che tutti conoscono, e con gli adagi ed i flautati dolci come una carezza in *Bercesse*, coi pizzicati energici e le fughe di bicerome rapide e altissime nella *Ridda dei Folletti*, accompagnato dal suo allievo che ne assecondò perfettamente le mosse e l'interpretazione tutta soggettiva come porta il violino, capriccioso strumento, che dà le più recondite voci che sa sprigionare: l'esecutore, riscosse ripetuti meritissimi applausi insieme all'accompagnatore al quale auguriamo quel bellissimo esito dei suoi studi che la passione dell'arte gli merita.

Così finiva la bella indimenticabile serata, ma noi non finiremo il nostro pallido resoconto senza aver prima ricordato le gentili signorine Augusta DeBenedetti e Maria Porta, M. Alice Giardini e Maria Rallo Galliani che negli intermezzi procedettero alla vendita del programma e alla distribuzione di fiori tra il numeroso ed elegante pubblico, rendendo sempre più proficua la serata, del cui esito brillante va data ampia lode agli organizzatori.

**

RENDICONTO

ENTRATA

Poltrone: biglietti N. 117 a L. 3,-- L. 351,--
Sedie: » » 7 » 2,-- » 14,--
Galleria: » » 114 » 1,-- » 114,--
Gradinate: » » 45 » 0,70 » 31,--

Vendita palchi

Palco concesso dal Comune, L. 15
- Id. dal Marchese Spinola, 10 -
- Id. dal sig. Culasso, 10 - Bar-
caccia dal sig. Lepratto, 8 -
Palchetto dal sig. Garelli, 6 » » 49,--

Obblazioni

Cooperativa Vetraria di Consumo,
L. 10 - Sig. ra Martina, 6 - Sig.
G. G., 5 » » » 21,--
Vendita fiori e programmi ricordo » 112,25
Totale L. 762,75

USCITA

All'impresario Ivaldi p. personale,
scenari e pulizia teatro » » L. 75,--
Spesa p. affiss. e marche da bollo » 12,--
Acquisto fiori » » » 15,--
A Righetti Lorenzo p. stampa
programmi, manifesti, ecc. » » 50,--
Per mancie e piccole spese » » 8,--
Utile netto L. 602,75

NB. -- Rimangono in sospeso i diritti
d'autore non ancora pervenuti.

Obblazioni in natura p. riscaldamento e luce
del teatro

Società Fulgur illuminazione

Ditta G. Vigo di C. C. Vigo Kg. 100 Coke
» Baratta Giovanni » 100 »
» Dellagrisa, Pastificio » 50 »
» Baralis e Figli » 50 »
» Reimandi » 50 »
» Ivaldi Antonio » 100 »
» » G. Battista » 50 »
» Ferretti » 50 »
Cotonificio ValBormida » 50 »
Sig. Mignone » 50 legna
» Bruno Michele » 50 »

Azienda Autonoma Comunale del Gas ACQUI

L'Amministrazione dell'Azienda, di fronte all'enorme rialzo del prezzo del carbone, che ha più che duplicato quello di produzione del gas, ad attenuare le gravi perdite di esercizio, ha per ora deliberato di adottare i seguenti prezzi a far tempo dal 1. Marzo corrente:

Gas per illuminazione e riscaldamento
escluse le tasse » » cent. 25 il mc
Gas per motori » » » 20 »
Carbone coke al Q.le » » L. 6,50

Ha pure deliberato di ridurre la illuminazione pubblica tanto nel numero dei fari quanto nelle ore di accensione.

Acqui, 5 Marzo 1915.

Per la Commissione Amministrativa
Il Presidente
Avv. Vittorio Senti.